

Circolare del Gruppo di Preghiera "Virgo Potens"

(Mese di Marzo 2009)



Cari Amici,

da quando il mondo è stato creato, molte generazioni passarono su questa terra. Passerà anche la nostra, e ne verranno altre. Questo è un luogo di passaggio. Eppure l'uomo è così attaccato alla vita terrena, che si preoccupa più per la salute del corpo che per la salute dell'anima. Questo è un dato di fatto davvero doloroso. Infatti, se noi provassimo a chiedere a qualcuno, anche se è buono e religioso: **“Tu che cosa preferisci: diventare santo per il Cielo, oppure diventare miliardario su questa terra?”**. La risposta sarebbe sicuramente: **“Preferisco diventare miliardario”**. Perché una simile risposta? Perché purtroppo molti non hanno capito la finalità di questa vita, che cioè, siamo stati creati per la vita futura, quella che inizierà dopo la morte, e non per questa che prima o poi finirà.

Noi siamo stati creati, redenti da Gesù, e, attraverso i Santi Sacramenti, siamo stati purificati, fortificati, e indirizzati sulla via della vera felicità. Perché allora molti si lamentano, si sentono tristi e scoraggiati? Il motivo è chiaro: perché vorrebbero fare sempre solo quello che è più piacevole, più comodo e gustoso al corpo. Non hanno capito che la pace del cuore dipende solo dal possedere Dio. Infatti, quando Gesù, dopo la risurrezione, apparve ai Suoi Discepoli, disse: **“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, Io la do a voi”** (Gv 14,27). E a chi dona la pace il Signore? La dona al cuore umile, al cuore semplice, al cuore che Lo cerca attraverso la preghiera, e vive nell'obbedienza ai Suoi Comandamenti.

Siamo in Quaresima, tempo che ci ricorda i quaranta giorni di penitenza di Gesù nel deserto. Gesù ha adagiato volentieri sulle proprie spalle la croce per volontà del Padre, non solo per redimerci, ma anche perché l'avessimo come esempio nel cammino quotidiano della nostra vita, che tante volte è sì un calvario, ma non mai come quello di Gesù. Non si può giungere in Paradiso senza prima salire il calvario, e senza portare la croce con amore, nel nascondimento e con il sorriso sul volto. Gesù, Uomo-Dio, pur non avendo bisogno di conversione e di redenzione, venne tra noi prendendo su di Sé la croce sin dal primo istante della Sua vita. La amò così tanto da accettar di morire inchiodato su di essa. Ecco perché Gli fu possibile dire: **“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto Io, facciate anche voi”** (Gv 13,15).

La croce è strumento di salvezza, è l'arma contro il nemico infernale, è fortezza contro le tentazioni, ed è anche fonte di pace terrena, oltre che di sicura gloria futura. La sofferenza

che Dio vuole per noi, è molto più leggera di quella che ci procuriamo noi stessi respingendo quella di Dio. Infatti Gesù ha detto: **“Prendete il Mio giogo sopra di voi. Il Mio giogo infatti è dolce, e il Mio carico leggero”** (Mt 11, 29-30). Molte persone rifiutano la croce del matrimonio, pensando di andar a star meglio, ma così facendo trovano una croce ben più pesante e più crudele. I Santi invece esultavano quando potevano soffrire. Ricordo che Madre Provvidenza diceva spesso: **“Una giornata senza qualche piccola sofferenza, è una giornata persa”**. Un giorno vidi che lei si mise a piangere, e pensavo che piangesse perché soffriva molto. Infatti mi diceva che aveva tanti dolori. Ad un certo punto andò in estasi, e Gesù mi disse attraverso di lei: **“Figlio mio, non è vero che questa mia figlia piange perché soffre, ma piange perché non soffre abbastanza”**. Potete immaginare quale fu la mia sorpresa!

Alcuni giorni fa, precisamente l'otto Febbraio scorso, venne a morire un uomo di quarantadue anni, lasciando moglie e due bambini. I suoi parenti hanno testimoniato che durante l'ultima settimana, che passò quasi in agonia, per i dolori atroci che provava, spesse volte diceva queste parole: **“Gesù, se non soffro abbastanza per la salvezza delle anime, fammi soffrire di più”**. Che esempio per tutti noi!

Il cuore che soffre con amore, è un canto di lode a Dio. Gesù infatti predilige in modo particolare coloro che accettano volentieri le croci quotidiane. Li guarda con tanto amore, e gioisce al pensiero che un giorno saranno in Paradiso ove godranno di un posto tutto speciale. Non siamo soli quando soffriamo, perché Gesù cammina con noi, dentro di noi, per darci la forza di accettare tutto ciò che di doloroso può accaderci nella vita. Oh, se sapessimo che grande gloria ci attende per merito delle sofferenze: andremmo sicuramente alla ricerca di esse, pur di aumentare la nostra felicità in Cielo. Scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: **“Io ritengo infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”** (Rm 8,18).

Cari Amici, cerchiamo di distaccarci da tutto ciò che è umano, morendo alla nostra volontà per accogliere quella di Dio anche se è dolorosa. Ripetiamo spesso: **“Voglio solo ciò che Dio vuole; voglio fare solo ciò che piace a Dio, per esserGli amico nell'eternità”**. Facciamo un bel proposito durante questa Quaresima: accostiamoci alla Santa Confessione con umiltà, per camminare più lieti in questo mondo così squilibrato. Gesù ha sparso tutto il Suo Sangue per lavarci dalla nostra sporcizia spirituale. Noi in cambio diamoGli tutte le nostre forze, perché possa ricreare in noi uno spirito nuovo.

Vi saluto, benedico tutti di cuore, e assicuro la mia preghiera.

Vostro aff.mo,

P. Luigi Duilio Graziotti